

DIOCESI DI NOLA - 29 MARZO 2020
V DOMENICA DI QUARESIMA



LA PREGHIERA DELLA FAMIGLIA
CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE

“IO SONO IL SOLE DENTRO TUTTE LE VOSTRE NOTTI, LA FORZA CHE ABBRACCIA E SOLLEVA LE VOSTRE CADUTE”.

IL SEGNO DELLA CROCE

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen.

Dio Padre, che è benedetto nei secoli,
ci conceda di essere in comunione
gli uni con gli altri,
con la forza dello Spirito,
in Cristo Gesù nostro fratello.

Benedetto nei secoli il Signore.

MONIZIONE

Si avvicina sempre più la Pasqua del Signore,
la nostra Pasqua. Oggi ascolteremo il
racconto di Lazzaro che Gesù richiama alla
vita: una pagina piena di commozione e di
dolore, ma anche illuminata dall'azione del
Signore, che è vita e ripartenza per chi a lui si
affida. Anche la nostra vita sembra sepolta in
questi giorni e pare che tutto sia schiacciato
dalla morsa della paura e dal macigno
dell'incertezza.

Il Signore ci richiama ogni giorno alla vita e ci
fa uscire dalle tombe ove abbiamo rinchiuso
la nostra disponibilità a fidarci di Dio, la
nostra capacità di sperare e la nostra volontà
di amare. La nostra preghiera, quest'oggi,
raccolga il grido di tanti fratelli che soffrono e
sia anche invocazione sincera di perdono

LA PAROLA DEL SIGNORE

Ascoltate la Parola del Signore
dal Vangelo secondo Giovanni

11, 3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro
mandarono a dire a Gesù: “Signore, ecco,
colui che tu ami è malato”. All'udire
questo, Gesù disse: “Questa malattia non
porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio,
affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio
venga glorificato”. Gesù amava Marta e sua
sorella e Lazzaro. Quando sentì che era
malato, rimase per due giorni nel luogo dove
si trovava. Poi disse ai discepoli: “Andiamo di
nuovo in Giudea!”.

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da
quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come
udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria
invece stava seduta in casa. Marta disse a
Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio
fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so
che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te
la concederà”. Gesù le disse: “Tuo fratello
risorgerà”. Gli rispose Marta: “So che risorgerà
nella risurrezione dell'ultimo giorno”. Gesù le
disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi
crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque
vive e crede in me, non morirà in eterno.
Credi questo?”. Gli rispose: “Sì, o Signore, io
credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui
che viene nel mondo”.

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: “Dove lo avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!”. Ma alcuni di loro dissero: “Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”.

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”. Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”. Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare”.

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

TESTIMONIANZA DI VITA

dal web

“La Croce Rossa ci ha salvato dal mare: il buio, le onde, l’acqua nel naso, la morte vicina. Avevamo freddo, perché abbiamo passato molte ore in mare dopo essere partiti di notte, ci hanno soccorso”.

Con queste parole la comunità etiope Oromo di Milano, ha voluto ringraziare la Croce Rossa. Racconta Fabio, infermiere: *“La cosa che ci ha maggiormente colpito sono gli sguardi terrorizzati, che chiedono aiuto. È negli sguardi che capisci di cosa hanno bisogno queste persone: a volte basta solo un sorriso, un abbraccio, una carezza”.*

Fabio racconta di gesti umani che vanno al di là del supporto sanitario, di un’apertura che fa sentire i migranti accolti, specie le donne sole che partono coi loro bimbi, tante, sempre di più.

“È un’esperienza che ci ha toccato tanto emotivamente”, racconta Sabra, infermiera del 118 a Roma: “Gli abbracci, i bambini, le persone che quando sbarcano ti salutano e ti ringraziano. Sono loro ad augurare a noi buona fortuna”.

La Croce Rossa Italiana, è, ancora una volta, lì dove serve, rendendo più sicuro l’ultimo tratto del viaggio che li porterà verso una nuova vita. *“La Croce Rossa Milano ha accolto noi e i nostri figli ci ha dato l’opportunità di una nuova vita. Per questo motivo abbiamo voluto dare un segno concreto della nostra solidarietà”.*

Husen Abdussalam, presidente dell’associazione Oromo, ha consegnato personalmente ai volontari della Croce Rossa cinque carrelli colmi di generi alimentari, che verranno distribuiti alle famiglie e alle persone che ne hanno bisogno in questo periodo di emergenza sanitaria. *“È come se si chiudesse il cerchio — ha detto una delle volontarie della Croce Rossa — questo gesto riunisce in qualche modo le due solidarietà”.*

Ai migranti

una seconda opportunità.

Lazzaro è tornato alla vita:

una pietra si è smossa,

è filtrato un raggio di sole,

*un grido di amico ha spezzato il silenzio,
delle lacrime hanno bagnato le bende.*

Nelle nostre case,

*un seme ha cominciato a germogliare
e ciò è accaduto*

per sconvolgenti ragioni d’amore:

Dio è in me,

amore più forte della morte,

amore che mi conduce all’eternità.

PROFESSIONE DI FEDE

Il Credo Apostolico, ritenuto fin dall'antichità il compendio della fede cristiana, racconta dell'amicizia eterna tra Dio e noi. Sono poche parole che contengono grandi misteri: recitiamolo insieme con cuore sincero:

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
mori e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE

Concedi la tua benedizione
alla nostra famiglia, o Padre,
e donaci di essere lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
attenti alle necessità dei fratelli
e solerti nel cammino di conversione
che stiamo percorrendo
in questa Quaresima.

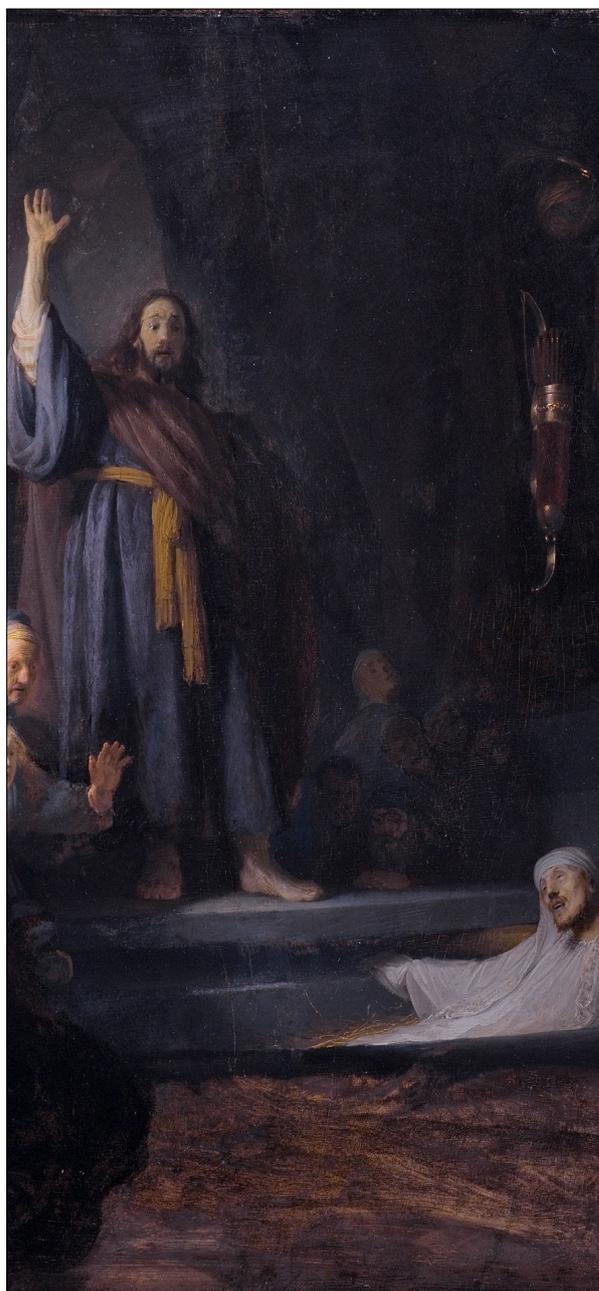
*Ciascuno traccia su di sé il segno di croce
mentre la guida prosegue.*

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.

AFFIDIAMOCI ALLA PROTEZIONE DELLA MADONNA

Si può concludere con l'antifona mariana

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.



REMBRANDT HARMENSZON VAN RUIN, *Resurrezione di Lazzaro*, 1630, Olio su tavola Los Angeles, County Museum of Art, Los Angeles, particolare

UN APPROFONDIMENTO

MEDITAZIONE

Anna Carotenuto

La resurrezione di Lazzaro è l'ultimo miracolo, ma anche quello più importante, riportato dall'evangelista Giovanni. È l'apice della Rivelazione che il Figlio dell'uomo fa di se stesso... *io sono la resurrezione e la vita.*

Siamo a Betania, piccolo villaggio distante pochi chilometri da Gerusalemme. In una famiglia dove Gesù ama andare, per l'accoglienza calorosa e amicale dei suoi componenti, si sta vivendo un lutto: Lazzaro, fratello di Maria e Marta sta morendo. Arrivato troppo tardi, Gesù richiama Lazzaro alla vita affermando: *Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato!*

Visto da un'ottica storica l'evento straordinario è il gesto scatenante per cui il Nazareno verrà condannato a morte. Dando la vita a un morto, Gesù è condannato a morte! Ma possiamo vedere il miracolo anche da un altro punto di vista, quello teologico, ovvero quello che cerca di individuare nella storia dell'uomo i segni che rimandano a ciò che la storia trascende, al piano salvifico che Dio ha per l'uomo. Allora le cose si invertono totalmente. Accettando su di sé la morte il Figlio di Dio ha strappato dalla morte i mortali, gli uomini. Due piani, eternità e mortalità che, in quel miracolo, si intersecano. La resurrezione di Lazzaro diventa spunto che quasi anticipa la vera resurrezione, quella di Cristo, quando veramente l'eternità potrà scorrere nelle vene della mortalità e sublimarla.

Un'opera d'arte che dà forma e colore a questa interpretazione del miracolo è un olio su tela di Rembrandt, custodita oggi al County Museum di Los Angeles.



All'osservatore appaiono subito, fortemente marcati ed evidenti, i due assi, quello verticale, delineato dalla persona di Gesù e quello orizzontale, piatto, definito dalla tomba di Lazzaro. Il divino (asse verticale) che, in Gesù, si innesta nel mondo, (asse orizzontale). Il braccio imponente di Gesù, che ordina al morto di ritornare in vita, è illuminato da una bagliore radioso proveniente dalla destra; Gesù ordina alla luce di irradiarsi sulle tenebre della morte.

Ci sono molti spettatori, di lato a Gesù, quasi ingoiati dall'oscurità, che assistono attoniti la scena. Uno di essi guarda altrove, verso le armi che sono ben in vista sulla tomba: un arco con frecce e una spada. Particolari non evangelici, utilizzati dal pittore a simboleggiare l'ora della violenza dell'inimicizia, dell'odio. *Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada* (Mt 10, 34). Essere cri-

stiani non risparmia dalle azioni cruento! Mentre dipinge questa tela, il pittore, in un'Olanda attraversata da lotte intestine per questioni teologiche, vede morire il padre e iniziare la guerra svedese dei trent'anni.

Infine osserviamo le due sorelle, Marta e Maria. Quest'ultima raffigurata di spalle, è l'unica che guarda Gesù. Precedentemente era andata incontro a Gesù e vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: *Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!* Così la dipinge Rembrandt: ai piedi del Signore che si commuove profondamente per il dolore dell'amica. L'altra sorella è raffigurata, con le braccia alzate, illuminata pienamente dalla luce. È la chiave di lettura di tutto il quadro: Marta, e lo stesso Gesù, non stanno guardando, come sarebbe logico, Lazzaro tornato in vita. Guardano davanti, oltre la scena, verso un futuro che da lì a poco diventerà presente. Guardano verso la vera resurrezione, quella di Gesù.

www.guardarelaparola.it